

IN BREVE n. 024-2013
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

VENTI DI ANTICOSTITUZIONALITA' SUL TFS DEI PUBBLICI DIPENDENTI

La Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi sulla disciplina del trattamento di fine servizio per pubblici dipendenti (ordinanza del 5 marzo 2013 del Tribunale di Reggio Emilia sezione lavoro). Esisterebbe una disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati, a causa del prelievo previdenziale a carico del lavoratore pubblico inesistente nel carico del settore privato, ma più ancora all'interno dello stesso settore pubblico tra assunti prima del 2001 in regime di trattamento di fine servizio (premio di fine servizio - Ips) e assunti dopo il 2001 che pur in regime di trattamento di fine rapporto (Tfr) continuano ad essere sottoposti alle trattenute contributive, argomento sin dall'inizio da noi segnalato, ma oggetto per tanti anni del più profondo silenzio anche in campo sindacale.

PENSIONI SEMPRE PIU' BASSE NEL FUTURO

Nel futuro, pensioni sempre più basse, ma perché? L'allungamento della vita taglia gli assegni, il calo del Pil incide.... e non si dolgono i giovani coi loro genitori costretti a lavorare più a lungo dalle illuminate riforme....

Per l'allungamento delle cosiddette speranze di vita, il quantum per la pensione va stemperato in un maggior numero di anni e di conseguenza diminuirà. Il principio della -equivalenza attuariale- comporta infatti che l'allungamento della vita imponga una distribuzione su più anni dell'accumulo contributivo ai fini della pensione effettuato durante la vita lavorativa da parte del lavoratore, con la logica conseguenza della diminuzione degli importi della pensione.

Ma lavorando qualche anno di più è e sarà sufficiente per recuperare il taglio con aliquote di rendimento superiori? Ma come può incidere nel mondo del lavoro la politica riformatrice dell'innalzamento dell'età pensionabile? Lavorare più a lungo toglie per alcuni anni, sino ad arrivare a regime dopo 7-10 anni e forse di più, posti di lavoro ai giovani creando loro maggior disoccupazione e in seguito anche un danno di una minor vita lavorativa e montanti utili per la futura pensione più risicati, inoltre un danno anche alle Casse previdenziali per minori introiti di contribuzione -giovane-, di notevole importanza soprattutto nel sistema a ripartizione.

Ma molte delle ultime riforme hanno mirato, colla politica del mordi e fuggi, solo al risanamento dell'oggi senza pensare al domani....congelando il consumismo, fonte di lavoro e introiti fiscali, oltre che di un certo maggior benessere del cittadino che con maggiori risorse è certamente un volano per l'economia.

Ma sempre in campo previdenziale, non va trascurato anche l'aggancio per la valorizzazione del montante contributivo al Pil (variazione media mobile quinquennale del Pil). In periodi di stagnazione e svalutazione le pensioni del domani sino a che punto non rimarranno statiche espressioni di valuta e non di valore?

Purtroppo pochi sono i rimedi per crearsi oggi un miglior futuro previdenziale, c'è bisogno una politica con una più ampia visione programmatica per una ripresa economica poggiata anche al volano del mondo del lavoro.

PENSIONI - DAL 2007 AL 2012 MENO 18%

da Sole 24 ore del 7 giugno 2013 - Davide Colombo

Constatazione sulle pensioni più elevate.

Il sistema di rivalutazione sulla base del tasso di inflazione (applicata al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendente, 90% per le fasce di importo comprese tra 3 volte e 5 volte il trattamento minimo e al 75% per le fasce oltre 5 volte il trattamento minimo) ha prodotto secondo i calcoli INPS una perdita del 18%, tra il 1995 e il 2012, per le pensioni superiori a otto volte il minimo (3.963 euro mensili quest'anno), mentre gli assegni fino a tre volte il minimo (1.486 euro) sono stati protetti dal carovita.

Inoltre vanno tenuti presenti anche i blocchi della perequazione automatica !

MONETE - NUOVO CONIO

Zecca Italiana

-2 Euro Italia " Giuseppe Verdi" € 8,00 (IVA inclusa)

ORDINE DEI MEDICI DI MILANO - NEWS n. 22/2013

PUBBLICAZIONE DEI TITOLI NON SPECIALISTICI ALL'INTERNO DELL'ALBO PROFESSIONALE

Si informano gli iscritti che è possibile richiedere all'Ordine la pubblicazione all'interno dell'Albo professionale, dei seguenti titoli non specialistici:

1. Titoli di Formazione in Medicina Generale;
2. Dottorati di ricerca;
3. Master Universitari.

Sono esclusi gli "attestati di frequenza".

Si specifica, inoltre, che i Master dovranno possedere i seguenti parametri e requisiti:

- universitari e di II livello
- l'Ente Universitario dovrà essere tra quelli riconosciuti legalmente dallo stato Italiano (elenco scaricabile dal sito del Ministero dell'Università e della ricerca)
- partecipazione diretta del discente al corso (lezioni frontali, esercitazioni pratiche, etc)
- per poter accedere al Registro della Medicina Estetica nonché ai Registri delle Medicine non convenzionali, i Master dovranno essere almeno di durata biennale, con un numero di monte ore pari a quello previsto dai criteri definitivi già individuati.

Per la comunicazione dei titoli, gli iscritti possono inviare copia di certificazione o utilizzare il modello di autocertificazione scaricabile dal sito dell'Ordine nella sezione InfoPoint modulistica. La Commissione Valutazione Titoli, istituita dall'Ordine a seguito di presa d'atto delle comunicazioni della FNOMCeO in merito alla "pubblicità dei titoli non specialistici all'interno dell'Albo Professionale", fermo restando quanto sopra, individuerà e valuterà i titoli non specialistici da poter inserire nell'Albo professionale.

Sarà il Consiglio a deliberare in via definitiva sull'accoglimento o meno dell'istanza.

MEDICI COMPETENTI - TERMINE TRASMISSIONE DATI SANITARI

La FNOMCeO con nota n. 40 del 28 maggio 2013 ricorda che il termine per la trasmissione da parte del medico competente dei dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, relativi all'anno 2012, è fissato al 30 giugno.

Inoltre evidenzia che per la durata del periodo transitorio di sperimentazione, tenendo conto delle difficoltà di raccolta e trasmissione dei dati, la sanzione pecuniaria da 1.000 a 4.000 è sospesa sino al termine della sperimentazione.

Si legge ancora nella nota che, per evitare dubbi interpretativi, verrà chiarito a breve dal Ministero della Salute e del Ministero del Lavoro che la sospensione della sanzione opera senza limiti temporali, in quanto il medico competente si è trovato a non adempiere alla richiesta non per responsabilità omissive ma per difficoltà oggettive nell'impiego dello strumento telematico.

Vengono date inoltre alcune indicazioni operative:

- per semplificare le operazioni di inserimento dati, l'INAIL ha predisposto un applicativo web, accessibile ai medici dal 22/05/2013 sul sito www.inail.it ;
- il manuale d'uso dell'applicativo sarà disponibile sul sito www.inail.it e sui siti web www.simili.org e www.anma.it;
- il medico competente potrà inserire e trasmettere i dati relativi al 2012 a partire dal 31/05/2013
- saranno anche attivate iniziative informative e di assistenza sull'utilizzo dell'applicativo web.

IN ALLEGATO A PARTE - FNOMCeO Nota n. 40 del 28.05.2013 (documento111)

PENSIONATI SEMPRE MALTRATTATI

La Corte Costituzionale ha bocciato il taglio delle pensioni superiori a 90.000 euro perché venivano meno a principi costituzionali.

E' stata una decisione importante, ora in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, momento dal quale per legge il provvedimento inizierà a produrre i suoi effetti, per poter interrompere le trattenute finora applicate.

Il provvedimento ha suscitato "sdegno" anche tra parlamentari...ma attenzione, il più delle volte per la cosiddette pensioni d'oro si sono versati contributi d'oro...lo sdegno andrebbe forse opportunamente rivolto a quelle situazioni che hanno beneficiato di grossi assegni senza gli adeguati versamenti contributivi...e tutti sanno quali!

Può costituire un privilegio percepire una pensione di un certo valore perché si sono versati fior di contributi e ricordo sempre a valore corrente? Perché allora non si recrimina sulle pensioni, anche ma non sempre piccole, per le quali non si sono versati (o quasi) i contributi?

Perché tanto scandalo per questa sentenza che ha censurato il mancato rispetto al principio costituzionale che -tutti- debbono concorrere alla spese pubbliche? Pensionati sì, lavoratori no!

Nulla però era stato detto quando la stessa Corte si pronunciò sul contributo di solidarietà sulla testa dei lavoratori pubblici e non di quelli privati con una chiara disparità di trattamento.

I pensionati adempiono tassativamente al loro dovere di cittadini pagando correttamente le tasse secondo la loro capacità contributiva coi criteri della progressività. Perché avrebbero dovuto solo loro pagare questo contributo cosiddetto di solidarietà con un prelievo aggiuntivo?

Né vale il concetto che si debba bastonare sempre questa categoria per un supposto privilegio nei trattamenti pensionistici. Ricordiamo che le pensioni derivano da sacrifici contributivi durante tutta la vita lavorativa, correlati a calcoli attuariali calati negli spazi temporali, forse troppo spesso ignorati dai nostri amministratori e politici; di conseguenza i pensionati non sono dei colpevoli, ma piuttosto vittime di una continua colpevolizzazione delle situazioni cui loro malgrado si sono trovati per l'insipienza o l'opportunità di altri.

A proposito perché nessuno ha mai recriminato il sistema di servirsi delle pensioni come ammortizzatori sociali per sanare (o far speculare) realtà industriali?

PENSIONI INTEGRATIVE

Sono stati pubblicati dalla Covip alcuni dati sulla previdenza integrativa:

- i fondi pensione nel 2012 battono il Tfr ...*ma sarebbe opportuno vedere nell'arco di 10,15 anni la curva dei rendimenti correlandoli con l'inflazione monetaria*
- aumentano, ma in curva decrescente negli anni, gli aderenti...*ma molti (1,2 milioni di iscritti) hanno congelato i loro versamenti (verosimilmente per colpa della attuale crisi economica)*
- molti richiedono anche riscatto e prestazioni in conto capitale...*per necessità rinunciano al futuro per far fronte alle emergenze del presente.*

DALLA CASSAZIONE

Dirigente e danno biologico per eccesso di lavoro

Non sussiste una responsabilità del datore di lavoro ex art. 2087 c.c. per danno biologico, nel caso in cui un dirigente lavori, volontariamente, oltre il consentito per molto tempo. In particolare, viene esclusa la responsabilità ex art. 2087 c.c. se il dirigente ha piena autonomia di organizzazione del proprio lavoro e dei ritmi ed orari.

Corte di Cassazione - sentenza n. 12725 del 23.05.2013

Svolgimento di mansioni superiori

Per la c.d. "promozione automatica" alle mansioni superiori ex art. 2103 c.c., il lavoratore è tenuto a provare in giudizio non soltanto l'effettiva assegnazione in sostituzione di un altro lavoratore assente non avente diritto alla conservazione del posto, ma anche l'effettivo svolgimento.

Corte di Cassazione - sentenza n. 11717 del 15.05.2013

AGENZIA DELLE ENTRATE - IL REGIME IVA PER CASSA

Domanda

Ho emesso una fattura circa tre mesi fa che non è stata ancora pagata. Posso in base all'attuale normativa evitare di pagare l'Iva di quella fattura non incassata?

Risponde G. Mingione

Il regime di Iva per cassa ("*cash accounting*") è stato introdotto nel nostro ordinamento dall'articolo

32-bis del Dl 83/2012, che ha previsto tale facoltà in relazione a cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate da soggetti passivi (con volume di affari non superiore a due milioni di euro) nei confronti di cessionari o di committenti che agiscono nell'esercizio dell'impresa, arte o professione. In tali ipotesi, l'imposta sul valore aggiunto diviene esigibile al momento del pagamento dei relativi corrispettivi o, comunque, decorso un anno dal momento di effettuazione dell'operazione.

Come evidenziato dalla circolare 44/E del 2012, l'adozione di tale sistema non può però riguardare singole operazioni, ma l'insieme delle operazioni attive e passive poste in essere dal contribuente.

MANCATA PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI

Franco Abruzzo, giornalista professionista, già presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia consiglia di contestare in Corte costituzionale la legge sulla perequazione Istat, che negli anni 1998, 2008, 2012, 2013 e 2014 viene negata agli assegni alti i cui titolari hanno versato "contributi d'oro". Anche in questo caso viene violato l'art. 3 Cost (uguaglianza). Chi lavora ha la tutela del rinnovo del contratto, tutti i pensionati hanno la tutela della perequazione che non può essere data ad alcuni e negata ad altri.

DIRSTAT ALL'ATTACCO IN CONSULTA da Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

La Consulta ha giudicato incostituzionale un comma del decreto legge 98 del 2011, quello che stabiliva un contributo perequativo per le pensioni oltre 90 mila euro lordi.

Secondo la Corte Costituzionale, proprio questa norma, sarebbe in contrasto con gli articoli 3 e 53 della Carta, rispettivamente sul principio di uguaglianza e sul sistema tributario, e viene dunque rilevato "un intervento impositivo irragionevole e discriminatorio ai danni di una sola categoria di cittadini".

Nella sentenza appena depositata, si legge "al fine di reperire risorse per la stabilizzazione finanziaria, il legislatore ha imposto ai soli titolari di trattamenti pensionistici, per la medesima finalità, l'ulteriore speciale prelievo tributario oggetto di censura, attraverso una ingiustificata limitazione della platea dei soggetti passivi".

La Dirstat aggiunge: la sentenza della Corte Costituzionale tende a ripristinare anche una situazione di giustizia retributiva atteso che il 30 per cento della retribuzione che il personale in servizio versa per il fondo pensioni dà chiaramente diritto a chi più ha versato ad una pensione correlata e quindi più elevata.

C'è anzi da aggiungere che il 30 per cento di cui trattasi viene versato su tutta la retribuzione percepita, mentre invece gli aumenti pensionistici avvengono tenendo presente gli importi di pensione e quindi diminuiscono con l'aumentare della stessa.

La Dirstat sta preparando il ricorso per questo ulteriore danno a carico dei pensionati ai quali vengono sottratti i benefici inerenti ai maggiori contributi versati.

OMISSIONI REGISTRO OPERATORIO: FALSO MATERIALE e

IDEOLOGICO da DoctorNews del 12.06.2013 - avv. E. Grassini

Il fatto

La Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi proposti contro la sentenza di condanna pronunciata a carico di alcuni dirigenti medici di una struttura ospedaliera, chiamati a rispondere di falso materiale e falso ideologico, per omissione delle dovute indicazioni nel registro operatorio.

Profili giuridici

Il registro operatorio ha la natura di atto pubblico diretto al soddisfacimento di esigenze di pubblica fede, in funzione della necessaria documentazione e informazione del tipo di intervento invasivo praticato ai pazienti, delle modalità con cui è stato posto in essere, degli operatori che vi hanno preso parte, con specifica indicazione delle attività da ciascuno espletate. Benché l'atto a evidenza esterna sia solo la cartella clinica, va rilevato che la cartella deve riprodurre integralmente il contenuto del registro operatorio, con la conseguenza che, con riferimento a quest'ultimo, è pertinente il richiamo all'insegnamento giurisprudenziale in ordine alla natura di atto pubblico degli atti interni della pubblica amministrazione, destinati a costituire ineludibili presupposti, di fatto o giuridici, di provvedimenti successivi che siano idonei a provare l'attività svolta dal pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni la regolarità delle operazioni da lui compiute per la realizzazione dei compiti istituzionali affidatigli.

ISTAT - INDICE DEI PREZZI PER LA RIVALUTAZIONE MONETARIA

Periodo di riferimento maggio 2013

Pubblicato il 12 giugno 2013

Indice dei prezzi al consumo FOI al netto dei tabacchi

Indice generale	106,9
Variazione percentuale rispetto al mese precedente	0,0
Variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente	+1,2
Variazione percentuale rispetto allo stesso mese di due anni precedenti	+4,3

Ricordiamo che l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

Il FOI è riferito ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente operaio o impiegato. Questo indice viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ai sensi dell'art. 81 della legge 27 luglio 1978, n.392.

TFR - COEFFICIENTI DI RIVALUTAZIONE - MAGGIO 2013

Il TFR accantonato al 31 dicembre 2012 va rivalutato per i lavoratori che hanno cessato il loro rapporto tra il 15 maggio 2013 ed il 14 giugno 2013, dell' **0,906690%**.

Si fa presente che a partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo è il 2010 (la base precedente era il 1995).

Quindi il nuovo indice di base è 2010 = 100.

Secondo l'articolo 2120 del codice civile il trattamento di fine rapporto al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando

- il 75 % del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente
- l'1,5 % annuo, frazionato su base mensile (0,125% al mese).

INDICI MENSILI ISTAT DEL COSTO DELLA VITA

indice nazionale prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)
(senza tabacchi)

ultimo comunicato ISTAT: 12/6/2013 per il mese di MAGGIO 2013

anno	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1995 (base 100)	Base di riferimento: 1995 = 100											
1996	102,4	102,7	103,0	103,6	104,0	104,2	104,0	104,1	104,4	104,5	104,8	104,9
%	5,5	5,0	4,5	4,5	4,3	3,9	3,6	3,4	3,4	3,0	2,6	2,6
1997	105,1	105,2	105,3	105,4	105,7	105,7	105,7	105,7	105,9	106,2	106,5	106,5
%	2,6	2,4	2,2	1,7	1,6	1,4	1,6	1,5	1,4	1,6	1,6	1,5
1998	106,8	107,1	107,1	107,3	107,5	107,6	107,6	107,7	107,8	108,0	108,1	108,1
%	1,6	1,8	1,7	1,8	1,7	1,8	1,8	1,9	1,8	1,7	1,5	1,5
1999	108,2	108,4	108,6	109,0	109,2	109,2	109,4	109,4	109,7	109,9	110,3	110,4
%	1,3	1,2	1,4	1,6	1,6	1,5	1,7	1,6	1,8	1,8	2,0	2,1
2000	110,5	111,0	111,3	111,4	111,7	112,1	112,3	112,3	112,5	112,8	113,3	113,4
%	2,1	2,4	2,5	2,2	2,3	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6	2,7	2,7
2001	113,9	114,3	114,4	114,8	115,1	115,3	115,3	115,3	115,4	115,7	115,9	116,0
%	3,1	3,0	2,8	3,1	3,0	2,9	2,7	2,7	2,6	2,6	2,3	2,3
2002	116,5	116,9	117,2	117,5	117,7	117,9	118,0	118,2	118,4	118,7	119,0	119,1
%	2,3	2,3	2,4	2,5	2,3	2,3	2,3	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7
2003	119,6	119,8	120,2	120,4	120,5	120,6	120,9	121,1	121,4	121,5	121,8	121,8
%	2,7	2,5	2,6	2,5	2,4	2,3	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4	2,3
2004	122,0	122,4	122,5	122,8	123,0	123,3	123,4	123,6	123,6	123,6	123,9	123,9
%	2,0	2,2	1,9	2,0	2,1	2,2	2,1	2,1	1,8	1,7	1,7	1,7
2005	123,9	124,3	124,5	124,9	125,1	125,3	125,6	125,8	125,9	126,1	126,1	126,3
%	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,6	1,8	1,8	1,9	2,0	1,8	1,9
2006	126,6	126,9	127,1	127,4	127,8	127,9	128,2	128,4	128,4	128,2	128,3	128,4
%	2,2	2,1	2,1	2,0	2,2	2,1	2,1	2,1	2,0	1,7	1,7	1,7
2007	128,5	128,8	129,0	129,2	129,6	129,9	130,2	130,4	130,4	130,8	131,3	131,8
%	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4	1,6	1,6	1,6	1,6	2,0	2,3	2,6
2008	132,2	132,5	133,2	133,5	134,2	134,8	135,4	135,5	135,2	135,2	134,7	134,5
%	2,9	2,9	3,3	3,3	3,5	3,8	4,0	3,9	3,7	3,4	2,6	2,0
2009	134,2	134,5	134,5	134,8	135,1	135,3	135,3	135,8	135,4	135,5	135,6	135,8
%	1,5	1,5	1,0	1,0	0,7	0,4	-,1	0,2	0,1	0,2	0,7	1,0
2010	136,0	136,2	136,5	137,0	137,1	137,1	137,6	137,9	137,5	137,8	137,9	138,4
%	1,3	1,3	1,5	1,6	1,5	1,3	1,7	1,5	1,6	1,7	1,7	1,9
	Base di riferimento: 2010 = 100											
	Coeff. di raccordo Base 1995 e Base 2010 = 1,3730											
2011	101,2	101,5	101,9	102,4	102,5	102,6	102,9	103,2	103,2	103,6	103,7	104,0
%	2,2	2,3	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7	2,8	3,0	3,2	3,2	3,2
2012	104,4	104,8	105,2	105,7	105,6	105,8	105,9	106,4	106,4	106,4	106,2	106,5
%	3,2	3,3	3,2	3,2	3,00	3,1	2,9	3,1	3,1	3,1	2,4	2,4
2013	106,7	106,7	106,9	106,9	106,9							
%	2,2	1,8	1,6	1,1	1,2							

Attenzione: Come da comunicato ISTAT del 23 febbraio 2011.

"A partire dai dati di gennaio 2011, la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) è il 2010 (la precedente era il 1995)".

Nella prima riga, in corrispondenza dell'anno, sono riportati gli indici ISTAT, mentre nella riga successiva, in corrispondenza del segno di percentuale (%), sono indicate le percentuali di incremento dei singoli mesi sui corrispondenti mesi dell'anno precedente.

PENSIONI D'ORO, MA PAGATE!

E' troppo facile e demagogico parlare di pensioni d'oro...ma perché sono d'oro?

E' improprio parlare di "pensioni d'oro" di fronte a lavoratori dipendenti che hanno versato contributi previdenziali per 40-45 o addirittura anche per più di 50 anni, a valore corrente!! Parliamo di contribuenti che hanno sempre puntualmente pagato le tasse senza evadere nulla.

Non possono assolutamente essere chiamate "d'oro" queste pensioni frutto di un lunghissimo periodo di lavoro subordinato coincidente il più delle volte con l'intera vita lavorativa. Usare questo termine appare quindi ingiusto, improprio e fuorviante.

"D'oro" saranno semmai le baby pensioni, maturate in giovane età con pochissimi anni di contributi, o i vitalizi di molti parlamentari creati spesso per miracolo quasi dal nulla, grazie ad un'anomala interpretazione dell'art. 31 dello Statuto dei lavoratori in vigore da 43 anni che ha causato finora un buco nel bilancio dello Stato di almeno 6 miliardi di euro!

Infine una piccola riflessione: la nostra Carta costituzionale dice che: *"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività"*.

Quando si dice "tutti" è chiaro il significato che nessuno - a parità di reddito dichiarato al fisco - può sottrarsi ad una contribuzione a favore dello Stato.

E' un principio elementare cui tutti debbono sottostare, , pertanto si eviti di prendere le solite decisioni, peraltro sbagliate, nei confronti dei soli pensionati.